



C O P I A DELL'ORIGINALE

COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE

Provincia di Bologna

Adunanza ORDINARIA in prima convocazione. Seduta Pubblica

Atto N. 17

del 26/04/2012

**OGGETTO : ART. 8 LEGGE REGIONALE 24/1996 - ISTANZA PER INIZIATIVA
LEGISLATIVA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE A
SEGUITO DI FUSIONE DEI COMUNI BAZZANO, CASTELLO DI
SERRAVALLE, CREPELLANO, MONTEVEGLIO E SAVIGNO -
APPROVAZIONE**

L'anno DUEMILADODICI il giorno VENTISEI del mese di APRILE alle ore 20:00 nella Sede Comunale si è riunito

IL CONSIGLIO COMUNALE

Convocato nelle forme di legge mediante avviso prot. n° 4273 del 20/04/2012

Sono rispettivamente presenti per l'argomento i sigg:

ZANNA MILENA	P	DEGLI ESPOSTI ISABELLA	P
RINFRANTI ISAIA	P	PELLEGRINI DANIELE	P
BALLOTTA MASSIMO	P	GRILLINI MATTIA	P
VACCARI LUCA	P	PALMIERI PIERPAOLO	A
DARDI FABIO	P	TORCHI ALBERTO	P
STELI ELISA	P	LA CANNA SERGIO	P
BINI SIMONE	P	OGNIBENE STEFANO	P
LOLLI JURI	P	ROSSI PAOLO	P
GHERARDINI SILVIA	P		

Presiede ZANNA MILENA - Sindaco.

Partecipa il Segretario Comunale dr.ssa BRIZZI CLEMENTINA con le funzioni previste dall'art. 97, comma 4, lett. a) del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

- Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e li invita a deliberare sull'argomento indicato in oggetto indicato designando a scrutatori i Sigg. Consiglieri:

Degli Esposti Isabella, Gherardini Silvia e Ognibene Stefano.

E' presente l'assessore esterno GIOVANARDI CESARE

Parere favorevole sulla proposta per la regolarità tecnica (art. 49 D.Lgs 267/2000) Il Segretario comunale F.to BRIZZI CLEMENTINA	Non necessita di parere sulla proposta per la regolarità contabile (art. 49 D.Lgs 267/2000)	L'Assessore p.p.v. F.to ZANNA MILENA
---	---	---

OGGETTO:
**ART. 8 LEGGE REGIONALE 24/1996 - ISTANZA PER INIZIATIVA LEGISLATIVA PER
L'ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE A SEGUITO DI FUSIONE DEI COMUNI
BAZZANO, CASTELLO DI SERRAVALLE, CREPELLANO, MONTEVEGLIO E
SAVIGNO - APPROVAZIONE**

Consiglieri presenti n. 15. Assenti i Consiglieri Torchi e Palmieri.

Il Sindaco spiega all'assemblea che con l'approvazione del punto in esame si richiede alla regione Emilia-Romagna di avviare il procedimento per la creazione di un Comune unico. Sarà indetto un referendum. Afferma quindi che il percorso è iniziato molto tempo prima, lavorando prima con la Comunità Montana, poi con l'Unione di Comuni. Nel 2010 sono state riviste le convenzioni e trasferito il relativo personale per perseguire quanto stabilito nella Legge regionale 10/2008. E' necessario proporre una forma associativa diversa in quanto l'Unione presenta dei limiti rappresentati dall'impossibilità di conseguire ulteriori risparmi di spesa. Per perseguire economie di scala è necessario creare un Comune unico. Precisa che è stato effettuato uno studio di fattibilità da parte di Spisa. E' inoltre stato portato avanti un programma di coinvolgimento con i consiglieri, con le varie associazioni e con i singoli cittadini. Precisa che il percorso è stato intrapreso dagli amministratori in carica ma l'ultima parola spetta comunque ai cittadini che si dovranno esprimere quando sarà indetto il referendum consultivo da parte della Regione. Espone gli allegati della proposta. Auspica il pieno coinvolgimento di tutti i cittadini affinché possano effettuare delle scelte consapevoli. Auspica un processo condiviso non calato dall'alto. Specifica che in passato la legge prevedeva che le Unioni dopo un determinato numero di anni dovessero giungere alla fusione. Successivamente tale obbligo è stato tolto ma rimane comunque una scelta obbligata per la necessità di perseguire un risparmio delle risorse economiche ed affinché si determini un vero processo solidaristico tra i diversi enti che partecipano al processo di fusione.

Il Consigliere La Canna (Gruppo Misto) afferma che si tratta di una grande riforma. Dichiaro di essere personalmente uno dei più delusi per l'operato dei vecchi governi che hanno promesso il federalismo e delle riforme mai attuate. Afferma che il progetto vede tutti protagonisti di un cambiamento epocale, il più grande cambiamento dal punto di vista amministrativo dal dopoguerra ad oggi. Ricorda poi che il Comune, la cosa comune, nasce nel medioevo per tutelare le economie e gli interessi di una cittadinanza, economie ed interessi che oggi non sono più legate ai singoli Comuni ma appartenenti all'intera vallata. Al giorno d'oggi infatti i cittadini non possono fermarsi a dei confini prestabiliti sulla carta. A tale proposito si chiede chi abbia creato i Comuni, i confini dei Comuni e ricorda che gli stessi sono nati da istituzioni superiori che hanno sempre deciso senza il minimo coinvolgimento dei cittadini. Non ci possiamo, afferma il Consigliere, fermare a dei confini

che ormai appartengono al passato ed alla storia, ma anzi dobbiamo, con questo processo, entrare a far parte della storia stessa. Ricorda poi come tutti i gruppi consiliari in passato si siano già pronunciati in merito, ciascuno secondo il proprio orientamento.

Ore 20.25. *Entra il Consigliere Torchi. Consiglieri presenti n. 16. Assente il Consigliere Palmieri.*

Prosegue affermando che si potrebbe criticare il progetto per il mancato coinvolgimento di tutti, ma ora è necessario lavorare insieme per definire il processo di fusione e per cercare di rafforzare i municipi. Questa rappresentanza di base, dice il Consigliere, dovrà infatti essere meglio specificata nei tavoli di lavoro. Invita quindi tutti a dare un voto “ideale”, di principio, senza soffermarsi sugli atti riorganizzativi o sul metodo seguito, riuscendo così a riscrivere l'amministrazione del territorio.

Il Consigliere Ognibene (Lista “Gente di Castello”) dà lettura della seguente dichiarazione di voto:

Questo è un documento maturato e condiviso tra le liste civiche della Valsamoggia (Civicamente Bazzano, Monteveglio Bene Comune, Civicamente Monteveglio, Civicamente Crespellano, Gente di Castello) che partecipano al Coordinamento delle Liste dei Cittadini di Modena e Bologna.

Questo soggetto politico, che comprende una ampia rappresentanza di liste civiche nate sul territorio compreso tra il Samoggia e il Panaro, dove comuni sono molti dei problemi e delle esigenze degli abitanti, si è dato l'obiettivo di trovare soluzioni condivise fondate sul principio democratico, riguardanti la vita pubblica dei cittadini, la gestione dei beni comuni e del territorio.

Analizzando il percorso verso la fusione e il relativo studio di fattibilità, ci risulta difficile condividere qualcosa che non trova le ragioni del suo esistere nella risposta ad un'esigenza manifestata dalla cittadinanza. Questo percorso è stato presentato e condotto, già confezionato da un gruppo consigliere che detiene la maggioranza dei seggi in ogni comune, spacciandolo per un'esigenza imprescindibile per la sopravvivenza della vita delle nostre comunità.

Sorge quindi una domanda: quali spazi sono stati dedicati ad una analisi preliminare seria ed approfondita delle ragioni che ci dovrebbero condurre al nuovo assetto? Non parliamo di un esercizio accademico, peraltro costato non poche risorse, ma di quella naturale pratica di analisi dei bisogni, consultazione della comunità, co-progettazione con tutti gli attori in campo che purtroppo da decenni ormai ha lasciato spazio nei nostri territori ad una confusione drammatica tra democrazia rappresentativa e rappresentazione della democrazia.

Questa è evidentemente una scelta di maggioranza. Una maggioranza politica che si illude ancora di essere maggioranza sociale e che come tale si arroga il diritto di forzare scelte fondamentali sulla scorta di una presenza nelle sedi istituzionali interpretata come una delega in bianco. Insomma chi c'è decide, e se vi bastano le poche centinaia di cittadini che hanno frequentato i talk-show di questi mesi per avere la certezza di rappresentare la Fusione come la priorità che le nostre comunità avrebbero individuato per affrontare il loro futuro, allora abbiamo veramente un'idea di democrazia molto diversa!

UN ESEMPIO DI SOSTANZIALE CRITICITÀ DELLO STUDIO

Ma anche nel merito, gli elementi di debolezza e criticità che lasciano ampio spazio a dubbi e perplessità nelle nostre forze politiche e nella stessa cittadinanza sono molteplici. Un esempio per tutti: la ricerca di una motivazione economica al processo.

Dagli studi di fattibilità fatti (sempre studi e mai un PROGETTO!) si evince un dato importante. I 5 comuni che si vorrebbero fondere assieme presentano gravissimi stati di salute (chi più chi meno) sulle gestioni dei servizi alla persona (asili, sanità e servizi sociali), dei servizi al territorio (rifiuti, pianificazione urbanistica, ...) e sulla robustezza delle finanze pubbliche; ma nonostante ciò, con grande spavalderia, si proclama di mantenere aperti comunque i 5 municipi, di inaugurare una nuova sede del municipio unico e, dulcis in fundo, di aprire nuovi sportelli URP (Calcara e Cà Bortolani) per mantenere, “o addirittura migliorare”, l'efficienza dei servizi. I comuni presi a modello dagli studi, San Giovanni e Castelfranco, hanno UNA SEDE e non una miriade di

microstrutture che, per loro natura, sono antieconomiche in una visione strettamente finanziaria della pubblica amministrazione! Inoltre anche la conformazione geografica dei due comuni di pianura, presi come esempio, è completamente diversa da una realtà pedecollinare come quella dei nostri territori. Come si può quindi dire che spenderemo meno nella gestione della macchina pubblica?

Abbiamo chiesto un conto economico, ma ad oggi questo non ci è ancora pervenuto.

La nostra impressione è che, invece che unire le efficienze, le virtù, i saperi, le culture ed i servizi dei vari comuni (peraltro in lenta e faticosa costruzione all'interno dell'Unione Dei Comuni Valle Del Samoggia), si proceda verso un'aggregazione delle criticità di questi, puntando esclusivamente sulla affannosa rincorsa all'ottenimento dei fondi statali e regionali destinati alle fusioni (mai come ora di valore imprecisato ed in forte discussione). Questa è l'unica cosa che viene ripetuta chiaramente dai Sindaci ad ogni occasione.

Ad oggi, giorno in cui dobbiamo dare il nostro voto in consiglio comunale, siamo davanti ad un sostanziale NULLA.

Un irrisorio risparmio dei costi della politica (attuabile già da ora se i Consiglieri, gli Assessori e i Sindaci rinunciassero rispettivamente ai gettoni di presenza e ad una quota parte degli indennizzi riscossi) divorato e scavalcato da un incalcolabile aumento di spesa per costruire i nuovi servizi fusi, riscrivere la segnaletica stradale dei 5 comuni, riorganizzare gli spazi delle strutture esistenti, realizzare e poi mantenere la struttura (sia essa un nuovo fabbricato od un edificio esistente ristrutturato) che ospiterà la sede del Comune Unico, formare il personale ecc.. spese che ad oggi non sono quantificate e che si spera di coprire con i contributi di stato e regione. Ma se quegli ipotetici soldi vengono assorbiti da tutto questo, come faremo a dare risposta anche alle criticità ESISTENTI che si propone di risolvere proprio grazie a quei contributi destinati alla fusione dei comuni?

E poi la preoccupante contrazione di rappresentatività dei cittadini nel nuovo consiglio comunale: siamo davanti a risparmi sui costi della politica o sui costi della democrazia?

NON UN "NO" A PRIORI: L'ALTERNATIVA SEMPRE PROPOSTA

Come previsto dall'art.16 della legge regionale n. 10/2008 sulle misure di "riordino territoriale", che al comma b) cita: "promozione delle Unioni di Comuni quali livelli istituzionali appropriati per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi e per la più efficace e stabile integrazione sul territorio delle politiche settoriali"; l'Unione dei Comuni, deve essere il laboratorio nel quale sperimentare una futura buona amministrazione "unica".

La nostra proposta è sempre stata quella di ottemperare alla norma di cui sopra unificando TUTTI I SERVIZI nell'ESISTENTE Unione dei Comuni e costruire all'interno di questo contenitore le sinergie, le efficienze, la formazione del personale e le economie di scala. Solo ultimato questo percorso si potrà iniziare una discussione aperta e partecipata sulla fusione dei territori. Noi non siamo mai stati contrari. Non siamo però favorevoli a fare salti nel buio trascinando con noi chi rappresentiamo.

IL METODO DELLA RICERCA DEL CONSENSO E NON DELLA COSTRUZIONE CONDIVISA

Fin dall'inizio è stato scelto consapevolmente di non coinvolgere tutte le forze politiche. Solo in un secondo momento, dietro richiesta, queste sono state chiamate in riunioni ristrette - invece che aperte a tutti - e con impossibilità di rapporto paritario, vietandone l'intervento di esperti. E' stato fatto solo un discorso di illustrazione di uno studio già preconfezionato, non è mai stata fatta una seria discussione preliminare con la cittadinanza, l'unica vera fonte da cui trarre le reali esigenze della comunità, quelle, in sostanza, che dovrebbero essere prese in considerazione nella realizzazione di un vero progetto.

Di metodologie e regole condivise, secondo le quali fare eventuali scelte operative o istituzionali, non se ne parla, né se n'è mai parlato, neanche con le altre forze politiche.

Sono già stati decisi tempi e scadenze (esito finale entro le prossime elezioni), senza ovviamente dividerli con coloro che ne subiranno in prima persona le conseguenze: i cittadini. Secondo noi i tempi per portare in porto l'operazione non possono essere previsti a priori e quelli prefissati ci sembrano decisamente stretti. Per noi vale il principio che per fare bene le cose è necessaria

un'adeguata consapevolezza e compartecipazione, non è dunque possibile porsi scadenze temporali se si desidera fare un buon lavoro, visto soprattutto l'importanza e la platea coinvolta da questo epocale cambiamento.

PARTECIPAZIONE A SENSO UNICO

Altra questione spinosa è il referendum da indire entro la fine dell'anno. Riteniamo, con rammarico, che la scelta dell'abolizione del quorum al referendum sia stata fatta esclusivamente nell'interesse dell'ottenimento di un preciso obiettivo da parte di questa maggioranza. Ciò è infatti confermato dal fatto che, in caso di percorso a ritroso, il referendum continuerebbe ad avere invece l'obbligatorietà del raggiungimento del quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto.

UN "NO" AD UN PERCORSO SENZA CHIAREZZA DI MOTIVAZIONI E DI METODO PARTECIPATIVO

Questa operazione non può far altro che diminuire la fiducia, che dovrebbe essere la base per un eventuale e, per questo, ancora più impossibile, percorso comune.

In conclusione: i modi e ai tempi con cui finora questa proposta di Comune unico è stata fatta e gestita, le criticità ed insufficienti motivazioni contenute nello studio di progetto finora proposto, la perdita di una grande occasione di democrazia e di riprogettazione del nostro futuro di vallata ci conducono ad un convinto voto contrario alla richiesta di legge regionale sulla fusione dei nostri comuni e ci impegnano nel condurre accanto a tutti i cittadini dei nostri territori un percorso alternativo di consapevolezza e di responsabilità di fronte alle future tappe di questo processo che ci viene imposto.

Il Consigliere Torchi (Lista "Voltiamo Pagina") afferma che sulla carta il discorso fatto del Consigliere La Canna lo trova in accordo. La proposta fatta dalla maggioranza ha fatto approfondire l'argomento. Ritene giusta l'ottica per risparmiare risorse, ma ritiene che possa rimanere solo sulla carta. Con un po' di autocritica, prosegue il Consigliere, una compagine politica che governa da 50 anni non può dire "o ci fondiamo o affondiamo". In pochi anni si è passati da un bilancio di € 2.000.000,00 a € 5.000.000,00. Prima c'erano molte risorse derivanti dagli oneri di urbanizzazione spesi - non correttamente - nella spesa corrente e non in spese in conto capitale. I fondi previsti dalla Regione, per il sostegno del processo di fusione, sono fondi straordinari e dovrebbero servire non per spese correnti, posto che arrivano comunque dai cittadini. In linea di principio quella della fusione è una scelta condivisibile ma il problema è l'attuazione concreta. Una settimana fa sono stati cambiati i cassonetti per la raccolta a mezzo del sistema a "calotta" e questo testimonia come non si è riusciti ad uniformare tra i diversi Comuni dell'Unione il servizio di raccolta dei rifiuti. Porta poi ad esempio il Corpo unico di P.M. che di fatto ha portato ad un aumento del costo del servizio. Annuncia voto contrario poiché non vede il vantaggio per i singoli cittadini. Prevede che vi saranno degli incarichi che comporteranno un aumento dei costi del personale. Ribadisce il suo voto contrario.

Il Consigliere Grillini (Lista "Centro Sinistra Unito per Castello di Serravalle") dà lettura della seguente dichiarazione di voto:

Sindaco, Assessori, Consiglieri e Cittadini presenti,

la Delibera che ci apprestiamo a votare questa sera in Consiglio Comunale ha un valore storico. Al Consiglio Comunale di Castello di Serravalle viene chiesto di dare il via al più grande processo di innovazione amministrativa che sia mai avvenuto in questa vallata da 200 anni a questa parte. Un

processo di innovazione amministrativa, aggiungo, all'avanguardia e di esempio per tutta l'Italia: la fusione di 5 comuni che, insieme, andranno a formare un nuovo Comune di 30.000 abitanti.

Arriviamo a questa seduta di Consiglio Comunale dopo un lungo percorso di approfondimento e di dibattito. Va ricordato, infatti, che a livello di vallata, negli ultimi mesi sono stati organizzati 10 incontri pubblici con la cittadinanza, 2 per Comune, alla presenza di tutti i 5 sindaci della Valle del Samoggia. A questi vanno aggiunti i 5 incontri con i rappresentanti delle associazioni degli agricoltori, commercianti, artigiani, industriali; con le associazioni di volontariato, con i rappresentanti dei sindacati e dei pensionati.

I consiglieri Comunali, complessivamente, sono stati a loro volta coinvolti in 12 incontri relativi allo studio di fattibilità, tra incontri plenari e divisi per tavoli di lavoro: "Architettura istituzionale del nuovo Comune", "Macrostruttura organizzativa del nuovo Comune e simulazione caratteristiche del Bilancio" e "Potenziale di sviluppo dei servizi".

La nostra posizione, naturalmente, è supportata anche, ma non solo, da quanto emerso dalla studio di fattibilità che è stato commissionato alla Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica dell'Università di Bologna.

Ma veniamo al punto.

Il nodo centrale della questione, le domande che ci dobbiamo porre, e a cui dobbiamo dare risposta sono:

Come immaginiamo il futuro delle persone che vivono in questo Comune e in questa vallata? Quale livello qualitativo dei servizi pubblici vogliamo offrire ai cittadini? Quali possibilità di sviluppo economico, sociale e culturale immaginiamo per le popolazioni che rappresentiamo in questo Consiglio Comunale?

Questo è il nocciolo della questione.

Votare a favore o votare contro al provvedimento che è in esame questa sera significa prendere posizione rispetto a queste domande.

E la nostra posizione è che il progetto di Fusione dei 5 Comuni della Valle del Samoggia è un progetto che vale la pena di essere portato avanti, nell'interesse esclusivo dei cittadini di Castello di Serravalle come nell'interesse di quelli di Bazzano, Crespellano, Monteveglio e Savigno.

Votiamo sì, perché con la Fusione si potranno risparmiare risorse economiche, a tutto vantaggio dei cittadini. Lo studio di fattibilità, che su questo aspetto è stato – doverosamente – molto prudente nelle stime, mette in luce chiaramente quelli che sono i vantaggi economici di una Fusione: un 10% annuo, su un bilancio complessivo di circa 30 milioni di euro. Potremo contare non solo sulle risorse risparmiate, ma anche – per diversi anni – sui contributi straordinari previsti dallo Stato e dalla Regione Emilia Romagna; potremmo contare, inoltre, su una priorità di accesso ai finanziamenti per i progetti; possiamo contare – e questo è un elemento importantissimo – sull'uscita dal Patto di Stabilità per almeno due anni. Il Patto di Stabilità vincola i comuni con una popolazione superiore ai 5000 abitanti a non spendere risorse che hanno in cassa. Uscendo dal patto di stabilità, i Comuni hanno la possibilità di investire sul territorio, hanno la possibilità di dare fiato alle attività economiche, dando un contributo così per cercare di uscire da questa dannata crisi che ha fatto sì che tanti cittadini siano rimasti senza lavoro e intere famiglie senza reddito.

Vi sembra poco?

Votiamo sì, perché un Comune di 30.000 abitanti ha sicuramente più peso politico rispetto a un Comune di 5.000. Il futuro sindaco del Comune Unico avrà la possibilità di rappresentare con più forza, nei tavoli sovra comunali, gli interessi dei cittadini della Valle del Samoggia.

Votiamo sì perché ci sono ragioni culturali e storiche che danno evidenza dell'esistenza di una identità comune delle popolazioni che vivono nella vallata del Samoggia. Ma oltre alle ragioni storiche, è evidente che i cittadini di questa vallata, nei fatti, nella quotidianità, vivono già in un territorio che è unito, che va oltre i confini degli attuali comuni. Quanti di noi abitano a Castello di Serravalle o a Savigno, lavorano a Crespellano, portano i figli a fare sport a Monteveglio e vanno al mercato a Bazzano? La dimensione sovra comunale delle popolazioni che vivono in questa vallata è già un dato di fatto.

Votiamo sì perché un solo Comune riduce anche i costi della politica: non più 5 Sindaci, ma uno solo. Non più 5 Giunte, ma una sola. Non più 5 Consigli Comunali, ma uno solo. E i risparmi – in questo ambito - sono efficacemente illustrati nello studio di fattibilità. Lasciatemi dire che, in un paese pieno di esempi di mala politica, più interessata ai lingotti d'oro, ai diamanti o agli investimenti in Tanzania / e alle gare di burlesque , da questi parti rispondiamo riducendo le poltrone e tagliando i costi.

A tal proposito, la Lista Gente di Castello parla di “Un irrisorio risparmio dei costi della politica”. Bene; la cifra irrisoria è di circa 270.000 euro di risparmio all'anno. Per i Consiglieri Ognibene e Rossi 270.000 sono irrisori, per noi sono invece una cifra significativa, perché quei 270.000 di risparmio solo sui costi della politica – e sono sola una piccola parte dei risparmi complessivi che il progetto di fusione porterebbe – dicevo, quei 270.000 euro noi li vediamo come risorse da investire in servizi per i cittadini: quante sezioni di nido si possono fare con quel denaro? Quante famiglie in difficoltà a causa della crisi si potrebbero aiutare? Io preferirei ragionare e discutere su come utilizzare quel denaro, piuttosto che definirlo “irrisorio”. E' una questione di rispetto nei confronti dei cittadini. E poi – in uno slancio populista – che in questi tempi va molto di moda – propongono di eliminare i gettoni di presenza dei consiglieri e ridurre i compensi dei sindaci. Vorrei ricordare ai consiglieri della Lista Gente di Castello che, per prima cosa, su questo tema non hanno nessuna lezione da dare a questa amministrazione, e in particolare a una persona come il nostro Sindaco Milena Zanna, che – senza tanti proclami – e lo sapete bene – ha fatto in modo di rinunciare al compenso per la sua attività di amministratore.

E poiché non ho modo di dubitare della coerenza del Consigliere Ognibene, do per scontato, visto che lo propone oggi, che quando in passato era stato Assessore – esterno – in una Giunta di questo Comune, avesse rinunciato egli stesso al compenso di amministratore. Do per scontato, inoltre, che anche il Consigliere Rossi abbia rinunciato, come hanno fatto altri consiglieri di questo Comune, al gettone di presenza in qualità di Consigliere. O sbaglio?

Ma per noi il fatto che il Sindaco – o un assessore - si privi del compenso non è la soluzione, è una risposta – generosissima – ma che serve solo a gestire un'emergenza. Quando si arriva a questo punto, significa che la cinghia non la si può più tirare. Significa che è giunto il momento di dare risposte di sistema. Ed è quello che noi vogliamo fare.

Noi, infatti, immaginiamo un sindaco e un gruppo di assessori nel futuro Comune Unico della Valle del Samoggia che ricevono un compenso giusto per il loro impegno e che si dedicano, a tempo pieno, a risolvere i problemi dei cittadini.

Votiamo sì perché vogliamo dei servizi pubblici di qualità per i cittadini. Questa amministrazione, in questi due anni, ha difeso con forza i servizi ai cittadini, nonostante le difficoltà economiche - che sono strutturali. Ma la situazione, a causa della crisi economica, sta diventando difficile da gestire.

Solo con i risparmi che solo la fusione dei comuni permette potremo garantire ai nostri cittadini il livello qualitativo dei servizi a cui sono abituati.

Votiamo sì, inoltre, perché i servizi di qualità per i cittadini si hanno anche grazie a un apparato amministrativo preparato e specializzato. Il livello di complessità a cui è arrivata la gestione della cosa pubblica negli ultimi anni, rende ormai inefficace il modello del piccolo comune dove gli impiegati sanno fare un po' di tutto e seguono più servizi contemporaneamente. Con la Fusione daremo la possibilità ai dipendenti dei Comuni di specializzarsi, di formarsi, elevando quindi il livello qualitativo del proprio operato e – di conseguenza – dei servizi che vengono erogati ai cittadini. E' quello che comunemente accade nei Comuni di 30.000 abitanti, e che non può invece accadere in un piccolo Comune. L'equazione è semplice: più qualità nella Pubblica amministrazione, più qualità dei servizi al cittadino.

Votiamo sì, perché uno dei valori che ci contraddistinguono è la Giustizia Sociale.

Non ci devono essere, in questa vallata, comuni ricchi e comuni poveri. Tutti i cittadini, dall'anziano che vive a Cà Bortolani fino a quello che vive in centro a Crespellano, devono avere la stessa possibilità di accesso ai servizi pubblici. Oggi non è così. Domani, con la Fusione, lo sarà.

Votiamo sì, perché questo è un grande esempio di innovazione amministrativa, da mostrare con orgoglio davanti a tutta l'Italia. Questo sarà un esempio virtuoso di come la Pubblica Amministrazione si auto riforma, riducendo i propri costi. Un'autoriforma, che parte dal basso, dai territori; un'autoriforma che da un'efficace risposta locale a problemi che interessano tutto il Paese.

Sia chiaro. Noi non rinneghiamo il percorso fatto fino ad ora con l'Unione dei Comuni. Anzi, se oggi è possibile ragionare su un progetto di fusione, è proprio perché già tanti servizi sono gestiti insieme agli altri Comuni della Valle del Samoggia, e di conseguenza l'integrazione degli apparati amministrativi sarà più facile.

Perché, allora, vogliamo andare oltre l'esperienza dell'Unione? Perché non è sufficiente quello che propone la lista Gente di Castello?

Semplicemente perché la fusione permetterà ancora più efficienza nella gestione dei servizi e – soprattutto – questo è l'elemento fondamentale - la responsabilità politica diretta di quella gestione, perché non saranno più cinque amministrazioni a mediare nella definizione delle convenzioni, ma ci sarà un solo sindaco e una sola Giunta che rappresentano tutta la vallata.

Noi vorremmo che il dibattito di questa sera avesse come argomento centrale quale idea di sviluppo abbiamo.

Quello su cui dobbiamo confrontarci è proprio questo: il futuro di questi territori, tenendo conto che lo sviluppo si può avere solo se ci sono risorse. Altrimenti si parla di nulla. Con il progetto della Fusione queste risorse si trovano.

E' chiaro. Non è che da un giorno all'altro nasce un nuovo Comune e abbiamo risolto tutti i nostri problemi. Questo progetto andrà a regime nel corso degli anni, con il tempo e con tutti gli aggiustamenti del caso. Ma questo progetto è necessario. A questo progetto bisogna dare il via. Facendo attenzione, e su questo dobbiamo lavorare insieme, amministratori (di maggioranza e opposizione) e cittadini - agli elementi di possibile criticità.

Il primo, che preoccupa i cittadini, riguarda la vicinanza all'accesso ai servizi. Nello studio di fattibilità è detto a chiare lettere:

L'Obiettivo è il Mantenimento dell'accesso dei servizi sul territorio mediante la creazione di sportelli polifunzionali al cittadino ubicati presso i Municipi e eventualmente anche presso ulteriori sedi da individuare in considerazione delle esigenze del territorio.

Per intenderci: Servizi demografici, stato civile ed elettorale, Consegna documenti e domande di istruttoria, Rilascio autorizzazioni, Supporto all'utenza per i tributi, Ambiente, cimiteri, Iscrizione ai servizi per l'infanzia e ai servizi scolastici, Accesso ai servizi sociali, Gestione del rapporti con il volontariato locale, Biblioteche, Sport, presidio di protezione civile saranno tutti servizi ai quali i cittadini potranno accedere sia dal municipio di origine, che in uno qualunque degli altri municipi. Se io – ad esempio - abito a Castelletto e lavoro a Crespellano, avrò la possibilità – cosa che ora non accade – di accedere ai servizi di sportello anche a Crespellano, se mi è più comodo, oltre che a Castello di Serravalle.

E' o non è un vantaggio per i cittadini? E' o non è un servizio utile?

L'altro grande tema è quello relativo al sistema della rappresentanza e della partecipazione democratica del nuovo comune. Lo Statuto del nuovo Comune dovrà favorire in ogni modo la partecipazione democratica da parte dei cittadini, siano essi abitanti di un territorio comunale o siano essi portatori di interessi di tipo economico, sociale, culturale o sportivo.

Nel nuovo Comune ci saranno municipi presso ogni comunità fondatrice; in ogni Municipio sarà garantita la presenza di una maggioranza e di una opposizione e, soprattutto, verrà favorito in tutti i modi il coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali del comune unico. Questo dovrà prevedere lo Statuto del Nuovo Comune, in base a quanto emerso dai tavoli di lavoro.

Su questo aspetto, che è fondante, deve esserci il contributo da parte di tutti. E siamo certi che la partecipazione civica e democratica, in un Comune con nuove risorse a disposizione, sarà sicuramente favorita.

Signori Consiglieri, dopo il voto favorevole nei consigli comunali, il prossimo passo è il referendum. Mi rivolgo a tutti i consiglieri e a tutte le forze politiche qui rappresentate, confidando nel senso di responsabilità di ognuno.

Da qui al momento del referendum è necessario continuare nello sforzo di informare correttamente e puntualmente i cittadini, affinché si arrivi alla scadenza referendaria con piena consapevolezza. Come Gruppo Consiliare di maggioranza, garantiremo il nostro impegno in questa direzione. Impegno testimoniato – anche negli atti – dall’ordine del giorno che abbiamo proposto nell’ultimo Consiglio Comunale e impegno che si concretizzerà nel pieno sostegno ai quei comitati di cittadini, che a Castello di Serravalle così come negli altri Comuni della Vallata, stanno sorgendo per approfondire e discutere – con vero spirito partecipativo - proprio il progetto Fusione. A questi comitati – e naturalmente tutti i cittadini – offriamo il nostro sostegno in termini di approfondimenti informativi e – se richiesto – anche in termini di organizzazione di iniziative.

Vorrei rispondere – e aiutare a fare un po’ di chiarezza – agli interventi che mi hanno preceduto.

Apprezziamo la posizione favorevole al progetto espressa dal Consigliere La Canna, al quale va dato atto di avere presentato, già nel 2010, una Mozione che chiedeva all’Amministrazione di impegnarsi “A sostenere e promuovere in tutte le Sedi deputate, a cominciare dall’Unione dei Comuni e la conferenza metropolitana dei Sindaci, le iniziative politiche e amministrative necessarie per porre le basi di un percorso istituzionale finalizzato alla Fusione dei Comuni della Valle del Samoggia”.

Tale mozione era stata votata anche dalla Lista Gente di Castello, con il capogruppo Ognibene che, in sede di dibattito, affermava (cito testualmente il verbale) “si dice d’accordo con il contenuto della mozione. Chiede quindi, al fine di scagionare qualsivoglia equivoco, se per fusione di Comuni si intende la creazione di un unico Comune”. Si vede che nel frattempo, vista la posizione espressa oggi, qualche cosa è cambiato.

Al Consigliere La Canna , vista la posizione comune, dico: collaboriamo insieme per raggiungere l’obiettivo della fusione dei comuni.

Per quanto riguarda il Centro Destra, abbiamo il timore che la posizione espressa sia strumentale. E’ risaputo, infatti, che già esponenti del centro destra della vallata avevano già espresso parere negativo sulla fusione ancora prima che lo studio di fattibilità fosse cominciato. Riteniamo fondato, quindi, il rischio che dietro a questa vostra posizione possano esserci meri interessi di partito e calcoli elettorali, lontani dalle esigenze dei cittadini.

Consigliere Ognibene: Alla Lista Civica Gente di Castello riconosciamo, seppur nella diversità di vedute e posizioni che ci hanno caratterizzato in questo biennio di amministrazione, lo sforzo di produrre idee e proposte e il forte impegno rivolto alla partecipazione e al coinvolgimento dei cittadini.

Ma la vostra posizione sull’argomento in discussione, mi dispiace dirlo - è priva di validi fondamenti.

E dico questo per diverse ragioni.

In primo luogo: va fatta una distinzione tra esigenze manifestate dei cittadini e soluzioni per soddisfare queste esigenze. Le esigenze dei cittadini sono avere servizi efficienti, avere il nido, avere luoghi di aggregazione per i giovani, servizi di assistenza per gli anziani, avere un prelievo fiscale equo, la sicurezza, avere una scuola in buone condizioni, avere un verde pubblico curato, e così via.

Siamo d’accordo che le fusione dei comuni non sia un’esigenza manifestata apertamente dai cittadini. Posso immaginare che, tra le tante richieste che arrivano al sindaco da parte dei cittadini, non sia mai arrivata una richiesta esplicita di fare la fusione. La Fusione dei Comuni è una strada, una soluzione, che le amministrazioni dei cinque comuni della valle del Samoggia stanno proponendo proprio per cercare di soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini. State confondendo il problema con la sua soluzione.

E poi mi chiedo: Ma cosa state rimproverando ai Sindaci, assessori e ai consiglieri che sostengono questo progetto? Ci rimproverate di cercare delle soluzioni?

Ognibene, Rossi, noi (e anche voi, si suppone) siamo qui per risolvere i problemi dei cittadini che rappresentiamo e che ci hanno votato. E' nostro dovere proporre delle soluzioni. Se la nostra colpa è quella di proporre soluzioni, allora sì, siamo colpevoli.

Lasciamo a voi, se lo gradite, di interrogarvi se siamo o no maggioranza sociale o altre disquisizioni del genere.

C'è solo un momento in cui si può dare una risposta a questa domanda, e sono le elezioni, e in virtù dell'esito di quelle elezioni noi sentiamo, forte, il dovere di lavorare e impegnarci per offrire soluzioni ai cittadini. E questo lo facciamo oggi e continueremo a farlo. Siamo stati eletti per questo.

Secondo punto: la situazione economica attuale non permette esitazioni.

Vorrei condividere con voi questa analisi, che sottolineo non abbiamo fatto noi:

- **Il nostro Paese sta attraversando una gravissima crisi finanziaria ed economica che sta provocando un forte aumento della povertà, della disoccupazione, del disagio e dell'insicurezza sociale i cui segni sono già ben visibili sul nostro territorio;**
- **Negli ultimi anni è stata realizzata una drastica riduzione della spesa pubblica ed in particolare sono stati tagliati i fondi a disposizione in settori di vitale importanza per i cittadini come la sanità e l'istruzione; i fondi nazionali a carattere sociale (fondo politiche sociali, fondo per la non autosufficienza, fondo per i giovani, fondo sociale per l'affitto, ecc.) sono stati anche loro drasticamente ridimensionati o persino azzerati;**
- **I drastici tagli agli Enti Locali e alle Regioni nel periodo 2011 - 2013 rischiano di compromettere la loro capacità di fornire risposte concrete ed efficaci alle necessità fondamentali dei cittadini e delle famiglie;**

Questo è tratto dall'ordine del Giorno che Gente di Castello ha presentato nello scorso Consiglio Comunale. E noi condividiamo questa analisi.

Uno dei mali del nostro Paese è il non agire, il non scegliere, il ritardare le decisioni. È necessario il confronto – va bene – è necessaria l'analisi approfondita, ma, alla fine, è necessaria una scelta. Il più grande errore che possiamo compiere è proprio quello di attendere senza scegliere, di rimandare le decisioni, di non avere il coraggio di cambiare e innovare, aspettando, inermi, il declino.

Non possiamo permetterci, come voi dite, di non darci delle scadenze temporali. Non è serio. Ma vi immaginate un datore di lavoro che al proprio operaio chieda di portare a termine un compito e questo gli risponde: “va bene, però n scadenze temporali”. I cittadini hanno bisogno che le cose vengano fatte, e con tempi certi.

Nella vostra posizione non troviamo alternative valide a quanto stiamo proponendo.

Non state dicendo qual è la vostra visione del futuro di questo Comune (e di questa vallata).

Avendo sentito la vostra dichiarazione, mi sembrate più interessati a sottolineare quanto poco apprezzate la parte politica che amministra questo Comune (e gli altri della vallata) piuttosto che a confrontarvi. Mi pare – ma magari è solo una mia impressione – che siate più interessati a dare patentini di democraticità, piuttosto che cercare di risolvere problemi.

C'è bisogno, invece, di un modo diverso di fare politica. Per il bene dei cittadini di questo comune e di questa vallata.

Guardate, troppe volte abbiamo sentito riecheggiare i no o gli “aspettiamo, non c'è fretta”. Non possiamo più permettercelo. Il progetto è serio ed ampiamente documentato. E per questo votiamo a favore.

Votiamo sì, e vado a concludere, perché siamo profondamente convinti che con la Fusione offriremo ai cittadini di questa vallata un'opportunità di sviluppo economico, civile, sociale e culturale.

Votiamo sì, perché abbiamo il dovere di preoccuparci della qualità della vita dei cittadini che ci hanno eletto.

Votiamo sì perché, noi sì, parafrasando uno slogan che qualche comitato contrario al progetto sta utilizzando – noi amiamo veramente questa vallata.

Quindi, viva Castello di Serravalle e tutte le sue frazioni. Viva Bazzano. Viva Crespellano. Viva Monteveglio. Viva Savigno.

Viva la Valle del Samoggia.

E diciamo sì, insieme ai cittadini, alla Fusione dei Comuni.

Grazie.

Il Consigliere Torchi pone in evidenza che il tempo a disposizione del Consigliere Grilline è stato ampiamente “sforato”.

Il Sindaco risponde che sarà consentito a tutti i Consiglieri di prendersi più tempo di quello previsto dal regolamento in relazione all'importanza dell'argomento oggetto della discussione. Evidenzia che sono state messe in campo tutte le strategie di bilancio possibili per cercare di risparmiare risorse finanziarie. A tal fine afferma di aver rinunciato a parte del compenso a lei spettante per la carica che riveste in quanto è tornata a ricoprire il suo posto di lavoro. Cita una mozione del 2010 relativa al processo di fusione che è stata votata all'unanimità. Risponde al Consigliere Torchi in merito all'accusa rivolta di non aver saputo uniformare il sistema di raccolta rifiuti con gli altri comuni dell'Unione precisando che il sistema che si sta attuando a Castello di Serravalle appare il più consona alle esigenze del territorio ed inoltre ha un costo contenuto. Con il Comune unico non si esclude che sarà necessario rivedere tale servizio. Molti Comuni comunque hanno dei sistemi di raccolta diversificati nell'ambito dello stesso territorio comunale in base alle peculiarità delle singole zone.

Il Consigliere Rossi (Lista “Gente di Castello”) saluta i Consiglieri. Premette che il suo intervento sarà più breve perché non ha la dialettica del Consigliere Grillini, il cui lungo non è stato interrotto per l'importanza dell'argomento anche se esiste un tempo previsto dal regolamento.

Precisa che nel suo intervento cercherà di controbattere agli interventi dei singoli Consiglieri. Afferma che nella prima seduta del Consiglio comunale chiese ai Consiglieri di rinunciare al gettone di presenza e gli fu risposto che non era possibile. Successivamente ciò gli è stato proposto dal gruppo di maggioranza, ed in quell'occasione lui stesso non ha accettato. Con riferimento al progetto di fusione afferma che la responsabilità politica va assunta da chi propone e persegue tale progetto. In merito al patto di stabilità citato in precedenza, chiede quali forze di governo decidano in merito e se il PD non possa mediare con il Governo perché questo non si applichi ai piccoli comuni. Chiede se manca la forza ed inoltre se l'Unione di Comuni continuerà ad esistere. Chiede infine se il Sindaco terrà conto di una volontà popolare in caso di vittoria dei no in sede referendaria. Invita il Sindaco a farsi da garante in tal senso. La propria Lista lavorerà per portare la gente a votare, ma allo stesso tempo vorrebbe essere sicuro che il Sindaco si impegni a rispettare la volontà popolare. Con riferimento ai confini del Comune, afferma che se è vero che questi non

hanno più ragione di esistere è altrettanto vero che, successivamente alla creazione del Comune unico, anche se più esteso, ve ne saranno degli altri. Evidenzia di essersi posto la domanda se, non sostenendo il processo di fusione, stia facendo il proprio dovere di consigliere comunale ed afferma che la risposta è “sì” perché la sua posizione si è determinata ascoltando i cittadini.

Il Sindaco afferma che l'Unione di Comuni cesserà. Con il Comune di Monte San Pietro si potranno in essere delle convenzioni. Sarà possibile valutare un'Unione di Comuni a livello distrettuale con altri grandi Comuni con i quali ci si dovrà confrontare. La fusione rappresenta un passo indispensabile per diminuire le spese di gestione e per praticare economie di scala, critica quindi i tagli lineari praticati dall'ultima manovra finanziaria da parte del Governo. Con riferimento all'intervento del Consigliere Torchi afferma che negli anni sono aumentate le spese poiché sono aumentati i servizi. Se non ci sarà la fusione rassicura che il Comune non “affonderà” poiché ha un bilancio solido, ma presumibilmente le risorse diminuiranno ancora e questo avrà una ricaduta immediata sui servizi. L'unica soluzione sarà quella di aumentare la pressione fiscale o tagliare servizi. Vi sono Comuni che hanno istituito le aliquote IMU al massimo perché non vi è alcuna alternativa. E' necessario prendere una decisione nel più breve tempo possibile. Da diversi anni molti Comuni per mantenere i servizi fanno riferimento all'Auser. Non si riesce a definire il bilancio di previsione e presentarlo alla Commissione consiliare perché nonostante manchino delle risorse è impossibile praticare dei tagli ulteriori, e questo testimonia dell'oggettiva difficoltà in cui versa il Comune. Se ci sarà un nuovo Comune si dovrà lavorare per mettere in pratica quello che è stato previsto nell'analisi tecnica. I bisogni sono certi e una soluzione deve essere presa.

Il Consigliere Torchi (Lista “Voltiamo Pagina”) afferma che il Cud relativo ai gettoni di presenza del 2011 è pari ad € 60,00. Lui si sente fiero di far parte del Consiglio e si sente obbligato a fare pressione affinché l'operato della maggioranza sia migliorato. Dice di apprezzare l'operazione ed invita la maggioranza ad andare avanti se crede nel progetto. L'obiettivo deve essere chiaro e perseguito: cercare le economie di scala ed efficientare i servizi. Dice però che secondo lui la fusione non è la strada giusta. E' molto critico con il Governo Monti per l'introduzione dell'IMU sulla prima casa, tassa odiosa ed inutile che indebolisce le capacità di spesa delle famiglie. Critica la gestione associata del Corpo Unico di Polizia Municipale con il conseguente aumento del costo di gestione. Augura che le cose possano andare bene.

Il Consigliere Grillini (Lista “Centro Sinistra Unito per Castello di Serravalle”) afferma che non è questione di far vedere chi prende o non prende il gettone di presenza per strumentalizzare la questione poiché sono scelte personali e cita l'esempio del Sindaco che è stata costretta a comunicare di essere tornata a svolgere il suo lavoro perché era stata accusata di percepire due stipendi. Ognuno deve agire come reputa giusto. Evidenzia che tali discorsi sono di bassa lega e

populisti. Il Comune unico dovrà contare su amministratori competenti e preparati e per questo giustamente retribuiti.

Il Consigliere La Canna (Gruppo Misto) si dice deluso che in questa discussione si metta in risalto soltanto la parte finanziaria poiché la vera svolta è sociale. Sono argomenti, dice, che esautorano la maggioranza e l'opposizione. Si tratta di un'auto-riforma. Il concetto è quello di fare insieme e non di stare a guardare quello che altri fanno. I rappresentanti politici bolognesi hanno peccato proprio in questo. Dice che questo progetto rafforzerà l'autonomia di Castello di Serravalle in quanto da solo non conta nulla. Non bisogna modificare i confini, ma creare un Comune unico.

Il Consigliere Ognibene (Lista "Gente di Castello") afferma che in questa operazione manca il confronto. La propria Lista non ha infatti cambiato idea rispetto a quando ha votato a favore della deliberazione con la quale si stabiliva l'affidamento dell'incarico relativo allo studio di fattibilità. E' infatti impossibile, dice, non essere d'accordo sul principio della fusione. Viene contestata però la modalità proposta poiché non sono stati forniti dati certi. Si parla del mantenimento dell'apertura dei singoli municipi e viene dato molto eco ai risparmi relativi al costo della politica. La maggioranza che governa non rappresenta la maggioranza degli aventi diritto al voto. Dice di non approvare quando si afferma che il Comune unico può "scavalcare" gli altri Comuni nelle graduatorie relative a finanziamenti, Comuni magari più deboli. Prosegue affermando che se il gettone di presenza è una questione personale non si può chiedere perché una persona non vi abbia rinunciato. Rimarca che non è stato dimostrato il risparmio reale dei costi della politica. Ribadisce infine una domanda: si terrà conto del risultato referendario?

Il Sindaco precisa i dati relativi al costo della politica. Precisa inoltre che si tratta di un referendum consultivo. Il risultato finale verrà interpretato e valutato dalla Regione Emilia Romagna.

Il Consigliere Ognibene (Lista "Gente di Castello") chiede se il Sindaco si farà garante del rispetto di questo risultato, adottando quanto sarà necessario.

Il Sindaco risponde che sarà la Regione a decidere in merito.

Il Consigliere Grillini (Lista "Centro Sinistra Unito per Castello di Serravalle") ricorda quanto contenuto in una mozione presentata dal Consigliere La Canna approvata all'unanimità in cui si chiedeva al Sindaco di attivarsi per fare in modo che il progetto di fusione potesse essere avviato. Domanda inoltre al Consigliere Ognibene cosa si intende quando si chiede al Sindaco di farsi da garante posto che è la Regione a decidere in merito.

L'Assessore Degli Esposti in merito al progetto di fusione porta l'esempio dell'azienda consortile sovracomunale ASC che ha comportato per il Comune un risparmio di € 50.000,00 circa. L'azienda è molto importante perché si occupa delle persone svantaggiate ed invita quindi a considerare il concetto di "vantaggio": il cittadino non ha solo diritti o vantaggi ma bisogna anche essere garanti di una visione globale, di una evoluzione da cui bisogna partire. La tecnologia è progredita e questo

ha dirottato dei servizi, ha cambiato in parte il modo di erogazione. Il rischio è quello di non presidiare i servizi come quelli legati al sociale. La fusione sarà certo da monitorare e la Lista Voltiamo Pagina non dovrà tirarsi fuori ma lavorare insieme agli altri. Se i cittadini non hanno partecipato agli incontri vuol dire che un motivo ci sarà stato. L'informazione è cambiata, vi è il digital-divide che emargina una fascia ampia della popolazione, in larga parte composta da anziani, che invece bisogna sostenere. C'è una responsabilità personale del modo di informarsi. Si hanno molti confini territoriali, ma l'appartenenza antropologica va oltre. Vi è inoltre il rischio di concentrarsi sui bisogni individuali e non collettivi, questo è il primo ostacolo da superare.

La Consigliera Gherardini (Lista "Centro Sinistra Unito per Castello di Serravalle") evidenzia la sua mancanza di dialettica rispetto ad altri consiglieri quali ad esempio La Canna. Si dice inoltre d'accordo con quest'ultimo sul valore non solo economico del progetto. Raffronta quindi dei dati tra il Comune di Savigno e quello di Monteveglio (es. pof, asilo nido, gite scolastiche). I dati sono talmente differenti, anche leggendoli in proporzione al numero di abitanti, da non poter essere accettati poiché indicativi di cittadini di serie B e cittadini di serie A. Ricorda quindi come la fusione sia un passo obbligatorio ed invita a confrontare i dati come punto di partenza per decidere in merito alla fusione.

L'Assessore Giovanardi interviene per fare due precisazioni. Confronta dei dati relativi al Comune di Castello di Serravalle e Monte San Pietro dai quali emerge un divario molto ampio. L'obiettivo è quello di raggiungere il 60% di raccolta di rifiuti differenziati. Si potrà, in futuro, affinare le scelte. Evidenzia inoltre che al momento è in redazione il PSC, un'operazione vasta che coinvolge 7 Comuni e che garantirà al nuovo Comune di avere già un proprio piano strutturale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Rilevato che:

- che i Comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno da tempo hanno attivato forme di associazionismo intercomunale per ottimizzare l'erogazione dei servizi comunali;
- che inizialmente tali Comuni hanno sviluppato convenzioni associative nell'ambito della Comunità Montana ora cessata e trasformata ai sensi della L.R. 10/2008 in Unione di Comuni;
- ai sensi della Legge Regionale 10/08 la Comunità Montana Valle del Samoggia è stata trasformata in Unione di Comuni mediante il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 27.02.2009 che dichiara soppressa la Comunità Montana Valle del Samoggia con trasformazione della stessa in Unione costituita tra i medesimi Comuni ;
- i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno, hanno approvato l'Atto costitutivo dell'Unione di Comuni "Valle del Samoggia" e il relativo Statuto con i seguenti atti:
 1. Comune di Bazzano: deliberazione consiliare n. 27 del 06.04.2009;
 2. Comune di Castello di Serravalle: deliberazioni consiliari n. 28 del 21.04.2009 e n. 38 del 23.04.2009;

3. Comune di Crespellano: deliberazione consiliare n. 36 del 16.04.2009;
 4. Comune di Monte San Pietro: deliberazione consiliare n. 29 del 07.04.2009;
 5. Comune di Monteveglio: deliberazioni consiliari n. 31 del 21.04.2009 e n. 38 del 29.04.2009;
 6. Comune di Savigno: deliberazioni consiliari n. 41 del 16.04.2009 e n. 52 del 28.04.2009;
- che in data 03.06.2009 i Sindaci dei Comuni sopra richiamati hanno sottoscritto l'Atto Costitutivo dell'Unione, Rep. n. 23/2009;
 - che attualmente tali Comuni hanno associato in Unione dei Comuni una molteplicità di funzioni Comunali tra cui:
 1. Polizia Municipale (escluso il Comune di Monte San Pietro);
 2. Servizio Associato per lo svolgimento delle Funzioni Economico-Produttive (SUAP-Commercio);
 3. Servizio Informatico (conv. SAIS);
 4. Servizio Statistico (conv. SAIS);
 5. Assistenze informatiche (conv. SAIS);
 6. Ufficio Personale Associato;
 7. Ufficio di Piano Area Bazzanese (Pianificazione urbanistica);
 8. Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
 9. Servizio di Protezione Civile;
 10. Trasporto scolastico;

Dato atto che l'Unione Valle del Samoggia svolge anche le funzioni montane (L.R. n. 2/2004 e L.R. n. 10/2008) per i Comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno;

Sottolineato che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno hanno attivato per il tramite dell'Unione uno specifico studio per verificare la fattibilità di una fusione di Comuni ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 267/2000 e che l'Unione ha stipulato apposita convenzione con l'Università degli studi di Bologna ed in particolare con Spisa;

Atteso che l'attività di studio è stata supportata da tavoli di lavoro tematici a cui hanno partecipato i Consiglieri comunali;

Preso atto che l'attività di studio ha prodotto i seguenti documenti agli atti conservati:

- elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

Parte 1 - Analisi organizzativa

Parte 2 - Rapporto finanze e bilancio

Parte 3 - Focus group

Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze

Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.

- Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

- elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012):

1 – Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali;

2 – Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 Comuni della Valle Samoggia.

Dato atto che tali elaborati di studio sono stati trasmessi alla Regione Emilia Romagna dall'Unione dei Comuni con nota del 29 marzo 2012 prot. 5156;

Dato atto che nel periodo di progettazione le amministrazioni ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza che con le parti sociali del territorio

(Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc.) come evidenziato nell'allegata relazione;

Dato atto che in base allo studio risulta che sussistono i requisiti di cui all'articolo 3 della L.R. 24/96 ed in particolare:

- *“Le modifiche delle circoscrizioni comunali e l'istituzione di nuovi Comuni possono riguardare esclusivamente territori contigui di Comuni appartenenti alla stessa Provincia.*
- *Le modifiche devono rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative e individuare ambiti territoriali che, per ampiezza, entità demografica e attività produttive, consentano un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio”.*

Dato atto che lo studio evidenzia altresì (Art. 8 comma 5 L.R. 24/2006) le indicazioni di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria relative ai Comuni coinvolti dal processo di fusione;

Vista la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione ((Art. 8 comma 6 L.R. 24/2006);

Viste le seguenti disposizioni normative in tema di enti locali:

- D.Lgs.n. 267 del 28 agosto 2000 “ Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” ed in particolare gli articoli 15 e 16 di seguito riportati:

“Articolo 15 -Modifiche territoriali fusione ed istituzione di comuni

1. A norma degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

2. La legge regionale che istituisce nuovi comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

3. Al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.

4. La denominazione delle borgate e frazioni e' attribuita ai comuni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Articolo 16 -Municipi

1. Nei comuni istituiti mediante fusione di due o più comuni contigui lo statuto comunale puo' prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse.

2. Lo statuto e il regolamento disciplinano l'organizzazione e le funzioni dei municipi, potendo prevedere anche organi eletti a suffragio universale diretto. Si applicano agli amministratori dei municipi le norme previste per gli amministratori dei comuni con pari popolazione”

- Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 “Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni” che si richiama integralmente;

Richiamato in particolare l'Articolo 8 comma 2 della Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 che recita:

“2. Indipendentemente dall'adozione dell'iniziativa legislativa popolare i Consigli comunali, con deliberazione adottata con le stesse modalità e procedure previste dall'art. 4, comma 3, della legge

n. 142 del 1990, possono presentare istanza alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura.”

Considerato che una volta avviato il procedimento di iniziativa mediante l'approvazione del presente atto sarà compito della Regione Emilia Romagna attivarsi nelle successive fasi propedeutiche alla realizzazione della Fusione dei Comuni che si riassume di seguito in sintesi:

- I Consigli Comunali dei 5 Comuni deliberano la richiesta alla RER di predisporre progetto di legge per fusione di Comuni (Art. 8 comma 2 L.R. 24/96);
- L'Assemblea legislativa Regionale, espletate le attività amministrative dovute, esamina il testo di progetto di legge e delibera sull'indizione del referendum (art. 11, comma 1-bis); se viene deliberata l'indizione, l'Assemblea definisce il quesito e l'ambito territoriale (art. 12, comma 1 L.R. 24/96);
- Emanazione del decreto del Presidente della Regione di indizione del referendum (art. 12, comma 2 L.R. 24/96);
- Espletamento del REFERENDUM;
- L'Assemblea legislativa, espletate le attività amministrative dovute, delibera definitivamente sul progetto di legge e approva la legge di fusione (art. 13, comma 2 L.R. 24/96);
- Elezione organi del nuovo Comune;

Considerato che la citata legge regionale n. 24 prevede che l'iniziativa di modifiche territoriali possa essere avviata con deliberazioni dei Consigli Comunali interessati e deliberate dagli stessi con le stesse procedure previste per le modifiche statutarie (art. 6 D. Lgs. 267/2000):

“4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione e' ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto e' approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.”

Rilevato che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno intendono approvare, mediante il presente atto, l'iniziativa di modifica territoriale per la costituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei medesimi;

Dato atto che il procedimento di Fusione prevede anche un Referendum consultivo delle popolazioni interessate;

Ritenuto di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- “VALLE DEL SAMOGGIA”
- “VALSAMOGGIA”
- “SAMOGGIA”
- “SAMODIA”

Dato atto che i processi di fusione tra comuni sono incentivati sia dallo Stato che dalla Regione Emilia Romagna mediante appositi fondi contributivi;

Acquisito il parere del Segretario Comunale, per il combinato disposto degli artt. 49 e 97 del testo unico D.Lgs. n. 267/2000, in considerazione dello svolgimento di funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti e della pluralità di servizi interessati dal presente atto e della trasversalità della materia;

Con la seguente votazione espressa per alzata di mano:

Presenti: n. 16

Astenuti: n. //

Votanti: n. 16

Favorevoli: n. 13

Contrari: n. 3 (Consiglieri Torchi, Ognibene, Rossi)

DELIBERA

- 1) di approvare ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 24/2006, con il presente atto, “Istanza per Iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno”;
- 2) di chiedere quindi alla Regione Emilia Romagna di procedere ai sensi della Legge Regionale n. 24/2006 all'iter legislativo per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno;
- 3) di approvare, lo studio di fattibilità, agli atti conservato e trasmesso alla Regione Emilia Romagna dall'Unione Valle del Samoggia con nota 29 marzo 2012 prot. 5156 , dal quale emergono i presupposti previsti dall'articolo 3 della L.R. n. 24/2006 nonché informazioni di natura demografica, socio-economica e finanziaria relative ai Comuni interessati che potranno essere utilizzate quale contributo per la formulazione della relazione del disegno di legge; lo studio risulta composto dai seguenti elaborati:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

- Parte 1 -Analisi organizzativa
- Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio
- Parte 3 – Focus group
- Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze
- Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.
- - Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

- 1 – Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali
 - 2 – Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 Comuni della Valle Samoggia.
- 4) di approvare la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione (Art. 8 comma 6 L.R. 24/2006);
 - 5) di prendere atto che nel periodo di progettazione l'amministrazione ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza sia con le parti sociali del territorio (Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc) come evidenziato nell'allegata relazione;
 - 6) di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:
 - ♣ “VALLE DEL SAMOGGIA”
 - ♣ “VALSAMOGGIA”
 - ♣ “SAMOGGIA”
 - ♣ “SAMODIA”

- 7) di trasmettere il presente atto in copia conforme all'Unione dei Comuni Valle del Samoggia affinché ne provveda all'invio alla Regione Emilia Romagna assieme agli atti adottati dagli altri Comuni mediante nota sottoscritta congiuntamente dai Sindaci;
- 8) di trasmettere comunicazione dell'avvenuta approvazione del presente atto:
- alla Prefettura di Bologna;
 - alla Provincia di Bologna.

PARERI AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D. LGS. 18.08.2000 N° 267

Parere di regolarità tecnica

Il Segretario comunale BRIZZI CLEMENTINA esprime parere favorevole in merito alla regolarità tecnica del presente atto.

26/04/2012 F.to BRIZZI CLEMENTINA

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

F.to **ZANNA MILENA**

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to **BRIZZI CLEMENTINA**

La presente deliberazione, ai sensi dell'art. 32, 1° comma, della legge 18 giugno 2009, n. 69 e ss.mm.ii. viene oggi pubblicata nel sito informatico - sezione Albo Pretorio - di questo Comune ove rimarrà per quindici giorni consecutivi;

03/05/2012

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to **BRIZZI CLEMENTINA**

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'Ufficio

A T T E S T A

che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata per quindici giorni consecutivi dal 03/05/2012 al 18/05/2012 nel sito informatico - sezione Albo Pretorio - di questo Comune ai sensi dell'art. 32, 1° comma, della Legge 18giugno 2009, n. 69 e ss.mm.ii.;
 - è divenuta esecutiva il giorno 13/05/2012:
- perché dichiarata immediatamente eseguibile (Art. 134, comma 4°);
- perché decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 134, comma 3°).

03/05/2012

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to **BRIZZI CLEMENTINA**

Per copia conforme all'originale , per uso amministrativo.

03/05/2012

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to **BRIZZI CLEMENTINA**